

Crescere diventando cittadini consapevoli con Libera

Oggi, anzi, ora più che mai, noi giovani abbiamo bisogno di uno strumento forte che ci fornisca consapevolezza e sicurezza nelle nostre scelte quotidiane. Il nostro istituto ITT “G. MARCONI” si è mobilitato, anche alla luce delle nuove direttive ministeriali, per contribuire al raggiungimento dell’obiettivo della cittadinanza attiva, attraverso l’insegnamento dell’educazione civica.

Il progetto “Mafie, Lavoro e Costituzione”, che vede coinvolte la 5° B meccanica e la 5° B elettronica della prof.ssa Valeria Farneti, la 5° A chimica della prof.ssa Marina Rizzo e la 5° B chimica della prof.ssa Paola Bezzi, è stato predisposto per fornire a noi studenti una base concreta su cui, poi, sviluppare un approccio critico a questioni decisionali più importanti. Tale base è stata costruita in occasione dell’incontro con Franco Ronconi, referente dell’associazione Libera per la provincia di Forlì-Cesena.

Libera è una rete di associazioni che combattono le mafie localmente e promuovono libertà, giustizia e una legalità democratica fondata sull’uguaglianza. Questa è Libera.

Perché parlare di criminalità organizzate durante una pandemia? Perché le mafie arrivano economicamente dove lo stato non arriva, perciò solo conoscendone i pericoli, potremmo sconfiggere l’illegalità che sembra essere nostra amica per la rapidità e l’efficienza disarmante. Sono le conseguenze, sono i ricatti, gli interessi richiesti che producono quella sempre e più tangibile realtà criminale del nostro territorio, intaccando le nostre eccellenze e calpestando un corretto sviluppo civico di noi giovani. Un’entità potrà bastare? Un singolo potrà bastare? No, sarà troppo esposto ai pericoli. Noi tutti dobbiamo apprendere l’importanza della legalità come valore fondante di una corretta mentalità critica. Questo è ciò che ha concretamente sperimentato il giurista, scrittore ed esperto di mafie e corruzione, Elia Minari, che con le sue inchieste, ai tempi del liceo, ha contribuito all’istruttoria nel processo *Aemilia*. Grazie all’incontro che si è tenuto con il dottor Minari, noi studenti, abbiamo appreso, con grande chiarezza e forza che bisogna conoscere, scegliere e schierarsi collettivamente per combattere il fenomeno mafioso e tornare al buon vivere che tanto ci appartiene.

Sentinelle del nostro territorio

Di solito associamo la mafia alle tante efferate stragi, come quella di Capaci, ma Elia ci ha fatto conoscere il volto economico subdolo delle organizzazioni criminali, rispondendo in modo semplice alle domande a lui rivolte da noi studenti, che non stiamo seguendo un percorso di studi simile al suo.

La sua capacità di relazionarsi con ragazzi giovani, quali noi siamo, ha reso molto esplicativo e chiaro il suo discorso, anche quando usava termini specifici appartenenti al linguaggio giuridico e faceva riferimento a siti specifici, dove rintracciare fattori di allarme della possibile presenza di infiltrazioni mafiose nel nostro territorio.

Questo aspetto è stato da noi molto apprezzato ed ha costituito un fattore “diverso”, inusuale negli incontri su questa tematica.

Minari ci ha svelato quanto pericolose sono le seduzioni che le associazioni mafiose esercitano nei confronti dei giovani, soprattutto in questo periodo di crisi, in quanto esse sono basate su illusioni: forniscono un ideale roseo di vita, che si rivelerà, a lungo andare, essere una promessa disattesa, che non potrà mai essere realizzata. Le nuove leve, infatti, non potranno mai fare carriera, a meno che non siano fedelissime ai capi.

Sui social è possibile percepire la disperazione dei nostri coetanei e le mafie forniscono il “paradiso artificiale”, che si trasformerà presto in inferno personale.

A queste problematiche possiamo rispondere assumendoci la piena responsabilità di essere sentinelle del nostro territorio, senza delegare agli altri: tutti facciamo parte di una comunità e tutti dobbiamo collaborare attivamente perché le cose funzionino al meglio. E Minari ci ha fornito gli strumenti per informarci in modo autonomo e agire attivamente.

Ciascun cittadino può effettuare delle scelte, scelte che devono diventare consapevoli: può decidere di rivolgersi a imprese oneste, a partire (e sembra banale ma non lo è!) dalla scelta di un ristorante piuttosto che di un altro, in cui andare a pranzo o a cena; oppure contribuire, attraverso segnalazioni o denunce, al lavoro delle forze dell'ordine, che possono di conseguenza procedere e agire dove i cittadini non possono arrivare...

È importante capire che nel nostro piccolo possiamo contribuire a qualcosa di grande!

Nel corso degli anni grazie a interviste, film e libri ci siamo resi conto che in Italia la corruzione è un problema ben radicato nel costume italiano e perciò abbiamo chiesto ad Elia in quali modi la società civile possa muoversi per cercare di risolverlo o, perlomeno, di attaccarlo.

La mafia si avvicina anche alla politica contrattando con segmenti di essa, a proprio vantaggio.

Il momento in cui la classe politica può essere posta davanti alle proprie responsabilità è quando il cittadino vota: egli deve perciò informarsi sui candidati, sui loro programmi, sulla reale intenzione di lottare contro il crimine organizzato, su chi ha frequentazioni ambigue, sulla loro fedina penale.

Sappiamo che la mafia si insinua soprattutto nel tessuto economico di un territorio, mimetizzandosi e non palesandosi, per cui abbiamo chiesto a Minari come possa un semplice cittadino individuare la presenza della criminalità nella propria vita quotidiana.

Ci viene chiesto da professori e genitori di essere cittadini consapevoli e questo per noi è difficile se non abbiamo le basi sulle quali agire.

Elia ci ha risposto in modo semplice e concreto, indicandoci cinque segnali:

1. l'abbondante e improvviso afflusso di denaro, che rende possibili investimenti e la successiva proliferazione di esercizi commerciali, come ristoranti e pizzerie. Sul sito registroimprese.it è possibile verificare proprietari, soci, bilanci dell'impresa. Incrociando questi dati con altri, è possibile individuare "campanelli d'allarme" che segnalano la presenza mafiosa nel territorio;
2. i mutamenti societari non giustificati e anomali, per impedire l'identificazione dei soggetti e riciclare denaro, mascherandone provenienza e destinazione;
3. il cambiamento della struttura societaria (ad esempio del numero dei dipendenti) e la concatenazione dei rapporti economico-finanziari (sul modello delle scatole cinesi) per rendere complessa l'identificazione dei veri proprietari;
4. il sito giustizia-amministrativa.it, dove possiamo trovare l'elenco delle imprese che hanno ricevuto dalla Prefettura l'interdittiva antimafia, per cui non possono ricevere soldi pubblici ma possono continuare a occuparsi di lavori per privati;
5. gli indicatori materiali, deducibili recandosi di persona nei luoghi dove sono in corso attività sospette.

Con questi strumenti la nostra volontà di essere più attivi all'interno della società può concretizzarsi.

Durante l'incontro è stato sviluppato anche il rapporto tra organizzazioni criminali e pandemia: lo scarso controllo sulle certificazioni sanitarie ha avvantaggiato le mafie, che hanno sfruttato al meglio la situazione per avviare nuovi business.

La legge sull'accelerazione dei permessi degli appalti ha abbassato la soglia di attenzione nei confronti del fenomeno mafioso, promuovendone così l'insediamento e lo sviluppo in più direzioni: nuovi business, ad esempio nel campo della sanificazione, della produzione e distribuzione dei dispositivi di sicurezza o di farmaci, che giocano con la salute delle persone che fanno parte anche della propria comunità;

l'approcciarsi a persone in crisi, disoccupate o proprietarie di aziende sull'orlo del fallimento, con l'offerta di prestiti ad alto tasso di interesse prima e di una quota della società in seguito: questa è l'anticamera del precipizio imprenditoriale.

L'imprenditore viene piano piano estromesso dalla società o spesso rimane di facciata, perché il suo volto ispira fiducia e rassicura i clienti.

Nei momenti di precarietà cadere nella tentazione di fare soldi per cercare di risollevarsi è facile.

La soglia di attenzione deve perciò rimanere elevata perché la mafia è camaleontica, si sa trasformare pur mantenendo antiche tradizioni, è mutevole e perciò difficile da riconoscere.

E ora guardiamo la mafia negli occhi

Per imparare a individuarla abbiamo letto il libro “Guardare la mafia negli occhi” nel quale Minari svela particolari inaspettati della presenza della mafia in Emilia e lo fa con grande chiarezza, la stessa con la quale si è rivolto a noi e che, unita alla gentilezza, ci ha conquistato.

La sua decisione di diventare magistrato denota il grande coraggio, la coerenza, la competenza e la prontezza che lo hanno caratterizzato nel momento in cui ha risposto in modo esaustivo a tutte le nostre domande, nonostante il poco tempo a sua disposizione.

Anche in modalità remota è riuscito a trasmetterci il suo entusiasmo e la sua passione per tutto ciò che fa!

La curiosità che lo hanno spinto a intraprendere le indagini serve a noi da esempio perché il semplice ragazzo che continua ad essere si è messo in gioco, nonostante i rischi.

Il suo senso del dovere e della giustizia ci ricorda che ognuno di noi può fare la differenza!

Ringraziamo Franco Ronconi e Libera per l'indimenticabile occasione che ci hanno dato e ci predisponiamo a seguire le lezioni sulla Costituzione del prof. Umberto Pasqui con uno spirito rinnovato.